



## Se la memoria collettiva si dissolve

Bisogna riconoscere che il Giorno della Memoria quest'anno ha avuto adeguata risonanza, grazie ad importanti e imponenti manifestazioni pubbliche e alla sensibilità dei Media. Ci ha messo del suo anche il nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Valga come monito per l'intera umanità questa Memoria della Shoah, a 75 anni dalla sua fine. Le immagini allucinanti e shockanti mandate in onda sulle condizioni dei campi di sterminio basterebbero da sole a non far mai chiudere il sipario su questo orrendo teatro di atroci e immani delitti, tanto più ad uscire definitivamente dalla irrazionale assurdità di ogni forma di negazionismo. Purtroppo la Shoah, pur nella sua eccezionale gravità di disumanità, non è l'unico evento di morte collettiva che ha segnato la storia, anche a considerarla solo nell'arco di quest'ultimo secolo. Ne sono una terrificante testimonianza i Gulag sovietici, i troppi numerosi genocidi, tra i quali spicca quello degli Armeni, gli eccidi perpetrati in America nei confronti degli indigeni, in Cina, da Mao in poi, e quelli della Cambogia, le Foibe, gli efferati stermini degli oppositori politici, accompagnati da torture inqualificabili, compiuti dai vari dittatori di sinistra e di destra. Se su un gigantesco mappamondo si segnalassero con dei simboli d'albero tutti i luoghi in cui lungo la storia dell'umanità si sono compiuti stermini nelle più svariate forme, guerre comprese, il mappamondo risulterebbe una selva estremamente aggrovigliata.

Questi sono dati storici. Sono la memoria oggettiva. Che troppi preferiscono lasciare sepolta. In realtà, solo se la memoria oggettiva, nella sua vastità e profondità di barbarie, viene costantemente ravvivata dalla memoria collettiva soggettiva, essa assume la funzione di scuola di umanità.

In effetti, la memoria collettiva è sollecitata dalla memoria oggettiva a prendere coscienza delle sue cause radicali. Giustamente il Presidente della Repubblica, nel suo intervento tenuto in occasione della Giornata della Memoria, ha parlato di virus che ne costituiscono la matrice letale. Ed è proprio su questo ceppo di virus letali che è quanto mai opportuna e urgente una riflessione da parte dell'umanità intera, attraverso i suoi Governi, sotto l'egida dell'ONU, a prendere adeguate decisioni in grado di impedirne il ripetersi.

Tentiamo un'analisi su questo ceppo virale. Anche perché, stranamente per certi versi, mentre al primo scoppio del Corona virus cinese si sta muovendo il mondo intero, in panico

per la sua potenziale diffusione, alla ricerca del suo antidoto efficace, mancano una generale presa di coscienza e un fronte comune nei riguardi di ciò che sta a monte di ogni fenomeno che si possa collocare sotto la denominazione di sterminio e genocidio. Se ne può intuire la ragione. Si tratta di un ceppo virale insediato nel cuore dell'uomo. In qualche modo, nel cuore di ogni uomo. Esso riguarda l'alterazione dei rapporti umani civili nei confronti di un soggetto umano altro da sé. Talmente altro da venir trasformato nella mente in oggetto. Se serve, ben venga. Se è di ostacolo, va eliminato, dopo averlo umiliato e ridotto ad una larva. Vi sottostà una ideologia di vita. Non merita nemmeno di essere definita filosofia, in quanto nulla ha di civile, cioè di riconoscimento del valore assoluto della persona umana, chiunque essa sia, anche avversaria. Purtroppo una tale ideologia di vita dilaga a tutt'oggi, anche se i fenomeni connessi non hanno la portata di disumanità di una Shoah o di un genocidio. Eppure, quando per eliminare dalla scena un avversario, specialmente se politico, si fa ricorso a qualsiasi sistema siamo sostanzialmente nel medesimo sistema. Lo si uccide prima di tutto dentro ricorrendo a calunnie e fake news. Rendendolo ridicolo. Detestabile. Insopportabile persino ai suoi stessi occhi. E non è prodotto della medesima logica il bullismo, specialmente nella sua edizione di cyber bullismo? Quel povero malcapitato, quella povera malcapitata che ha il solo torto di essere preso/a di mira come cavia delle stravaganze e delle malvagità dei bulli, altro non desidera se non di scomparire.

Non basta allora tenere viva la memoria della Shoah e dei genocidi. Occorre fare di tale memoria una scuola di vita civile e democratica, al fine di sradicare dalla mente e dal cuore tutto ciò che sa di disumano. A partire dalla ferialità della vita, perché per nessuno la quotidianità dei rapporti sia un piccolo e crudele campo di sterminio. Lo stesso spaccio della droga è un campo di sterminio. Non reagire adeguatamente, con radicalità, è lasciare aperta qualche breccia, attraverso la quale dilaga l'implicito assenso a tutto ciò che rende l'uomo un essere disumanizzato. Famiglia e istituzioni scolastiche, concordi, con l'esplicito sostegno dei media, hanno il compito di tenere desta la coscienza del male che furono i campi di sterminio e del male che sono quelli odierni, meno vistosi e vasti, ma non meno insidiosi e deleteri.

✠ Giuseppe Zenti  
*Vescovo di Verona*